



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



CONCLUSO CON LA FESTA DELLA FAMIGLIA L'ITINERARIO FORMATIVO DI PASTORALE FAMILIARE



Sinodalità modo di vivere nella novità del Vangelo

Mons. Gisana *Per camminare insieme occorre lasciarsi educare dal modo come si vive in famiglia. Il processo sinodale si muove dall'accettare di essere l'uno diverso dall'altro. Sono perciò necessari l'ascolto e un atteggiamento amorevole di donazione. Quello che si richiede da una Chiesa in sinodo è quello che si vive nelle relazioni familiari.*

DI CARMELO COSENZA

Con la festa diocesana della Famiglia a Piazza Armerina, lo scorso 5 giugno si è concluso l'itinerario formativo diocesano di Pastorale Familiare per l'anno Pastorale che volge al termine. In linea con il cammino della Chiesa universale il tema che ha fatto da sfondo agli incontri mensili, organizzati dall'ufficio diocesano di Pastorale familiare (diretto da don Giacinto Magro, co-direttori Maristella e Salvatore Blandi, segretari Concetta ed Enzo Zarba; coadiuvato da un'équipe con coppie rappresentanti i vari Vicariati diocesani) è stato "Crisi della genitorialità e sinodalità della santa Famiglia".

A concludere il percorso annuale con la festa della famiglia è stato il vescovo mons. Rosario Gisana che ha trattato il tema "La corresponsabilità: l'ascolto in famiglia e nella

Chiesa per un'attuazione del vivere sinodale. (il testo integrale della relazione su www.diocesipiazza.it)

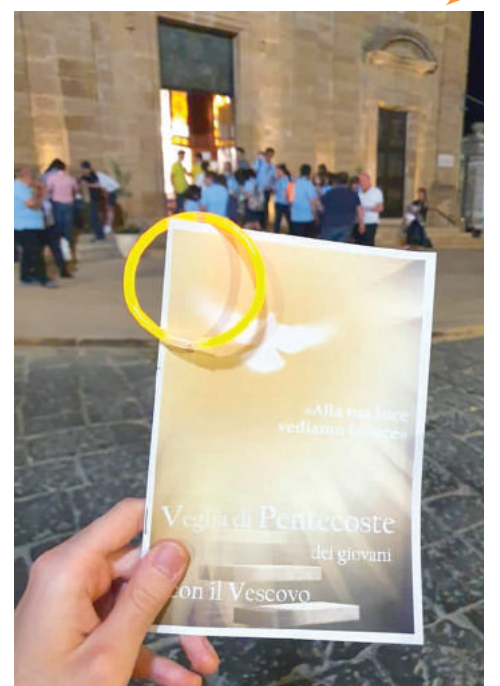
Dalla premessa che "Famiglia e Chiesa sono due realtà giustapposte che condividono metodi e modalità di vita" con un fine comune ossia "la generatività che pone relazioni filiali e la solidarietà" e che la famiglia è modello esemplare "delle relazioni che si vivono nell'esperienza pastorale di una comunità", mons. Gisana ha sviluppato in 2 punti il tema dell'ascolto in famiglia e nella Chiesa come condizione necessaria per attuare il vivere sinodale.

La prima necessità è quella di **imparare ad accogliere nella diversità**. La famiglia nella sua struttura relazionale (genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni etc.) fa cogliere ciò che è alla base di una relazione: la diversità. Per questo per essere "buoni ascoltatori" occorre

esercitarsi nell'accoglienza vicendevole "per quello che siamo diversamente dagli altri" e questo è un aspetto dice il Vescovo che si coglie "in quel nucleo vitale che è la famiglia, benché si attui abitualmente nella vita sociale ed ecclesiale".

Mons. Gisana nella prima parte, ha tratteggiato l'importanza dell'accoglienza dell'altro, nonostante questo sia difficile proprio per la diversità che è "una condizione sociale con naturata che obbliga a essere umili, a capire che la solitudine altro non è che la paura di riconoscere l'altro diverso da noi". Nella famiglia, dice don Rosario "veniamo educati ad accettare l'altro per quello che è", non sono solo i genitori l'uno diverso dall'altra, ma anche i figli; e nella famiglia "che i componenti imparano ad accettarsi".

CONTINUA A PAG. 5



Veglia di Pentecoste dei giovani

A PAGINA 5

Editoriale

Cremona. E se anche al Gay pride si imparasse a chieder scusa



DI SALVATORE
MAZZA
AVVENIRE.IT

Immaginate un manichino vestito come una Madonna, con il seno scoperto. E immaginatelo, ora, portato in parata a spalla da quattro ragazzi, rigorosamente a volto coperto, durante un Gay Pride, con l'usuale contorno di Drag Queen, lustrini, ricchi premi e cotillons. Che cosa c'entra? Nulla. Come non c'entra nulla il fantoccio raffigurante papa Francesco che benedice, anch'esso sfoggiato nella medesima occasione. È successo al Cremona Pride, e se era un modo per fare pubblicità all'evento beh... ci

sono riusciti. Ma un modo ben triste, di quella tristezza che lascia senza parole.

Squallido, prima ancora che blasfemo. Di una volgarità incomprensibile. Gli organizzatori, continuando a non collegare i neuroni tra di loro (ce ne saranno stati almeno due tra i presenti, o no?), alle dichiarazioni di quanti non hanno gradito la trovata l'hanno buttata in caciara, come si dice a Roma. «È la festa dei diritti contro tutte le discriminazioni, il nostro modo per rivendicare la possibilità di esprimere liberamente», ha detto dal palco uno dei promotori della marcia. E questo diritto alla libertà di espressione comprende anche libertà di insultare una religione? Fatemi capire bene: in Parlamento

giace da tempo una proposta di legge ambigua, in base alla quale qualcuno potrebbe tentare di tappare la bocca anche ai parroci, in nome della (pur giusta) lotta all'omofobia e gli stessi che invocano certe norme reclamano il 'diritto' di far sfilare una Madonna con il seno nudo (e non perché allatta, come in tante immagini il Bambino)?

E io che scrivo queste righe potrei essere accusato (o persino incriminato) di omofobia? Che libertà di espressione sarebbe quella che consente di dileggiare a senso unico? È uno dei paradossi del politicamente corretto, che fanno a pugno con la logica più elementare. Come quelle assurdità che si sentono di tanto in tanto, che vorrebbero riscrivere le

favole per renderle 'neutrali', così la matrigna di Biancaneve potrebbe essere declinata come 'genitore tre', lasciando però sempre aperto il dubbio su chi sia il genitore uno e chi il due. Provate a esercitarvi su una qualsiasi favola, non se ne esce mai.

È impossibile. Perché è contro la logica, e andare contro la logica non si può. O meglio, forzando un po' le cose si può provare a farlo, ma si finisce per truffare l'intelligenza delle persone, perché l'intelligenza è regolata dalla logica. E respinge le incursioni tentate da ciò che è illogico. Su questi paradossi gli esempi che si potrebbero fare sono decine e decine, ma restiamo sulla vicenda. Non sono mancate, a Cremona, le reazioni alla 'provocazione' dei manifestanti. I quali invece che dire: 'Ok, scusate, stavolta abbiamo fatto una stupidaggine', hanno rilanciato dicendo che le proteste veniva da 'partiti di destra', cosa data evidentemente per scontata, mentre avrebbe 'sorpreso' gli organizzatori la critica

molto dura arrivata dal noto imprenditore e presidente della Cremonese Giovanni Arvedi. Sorpresi perché? Non è dato saperlo.

O forse proprio perché la libertà di pensiero dovrebbe funzionare a senso e schema unico? Il presidente dell'Arcigay s'è detto molto soddisfatto della riuscita della parata di Cremona. E non si sa se è una promessa o una minaccia, è il primo di cinquanta Pride che toccheranno tutte le città italiane. Non ci resta che pregare e sperare perché qualcuno 'attacchi' finalmente il cervello e lo accenda. Eppure non è così difficile da capire: se le persone hanno tutte eguale dignità, questo vale per tutti, non per qualcuno meno e per qualcuno più. Quale che sia la loro condizione personale, il loro modo di pensare, la loro fede. Il rispetto è dovuto alle persone e ai simboli che parlano al cuore e all'intelligenza di quelle stesse persone. Certo non di meno ai simboli delle religioni, di ogni religione. Compresa quella cattolica.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

GELA VALORIZZARE IL CIBO E LE BELLEZZE MONUMENTALI, UNA VIA PER VIVERE DI TURISMO. MA ANCHE ATTENZIONE ALLE FASCE PIÙ DEBOLI

Affido, una scelta d'amore



Due importanti appuntamenti a Gela durante lo scorso fine settimana. Il primo, organizzato dalla prestigiosa Accademia Italiana della Cucina, fondata nel 1953 da Orio Vergani, ha riguardato una visita nei siti archeologici e monumentali di Gela, ma il momento più importante è stato il convegno "Passato e prospettive dell'alimentazione in Sicilia: da Archestrato ai food influencer".

"Il nostro cibo e le nostre bellezze archeologiche e monumentali sono dei mezzi attraverso i quali veicolare un potente messaggio che altrove è già la normalità, ma che a Gela inizia a farsi strada solo ora: possiamo vivere di turismo. Come la stragrande maggioranza delle città siciliane, possiamo puntare sulla nostra storia, sulle nostre tradizioni, sui nostri piatti tipici e sulle nostre location per attrarre visitatori. Certo,

c'è tantissimo lavoro da fare, ma nessuno lo teme. Siamo qui proprio per avviarlo ed agevolarlo. Gela, purtroppo, si porta sulla pelle le macchie di un passato difficile. Abbiamo sempre vissuto di agricoltura e di industria, e i fatti di cronaca non ci hanno aiutato ad esportare una bella immagine. Ma possiamo rinascere, possiamo cambiare mentalità e ripartire dai giovani e dagli imprenditori visionari, vivaci, originali e ottimisti".

Il secondo appuntamento è stato invece organizzato dal Lions Club International e patrocinato dai comuni di Gela, Caltagirone e Mazzafrano sul tema di studio nazionale "Affido, una scelta d'amore".

"Tanti e tutti interessanti gli aspetti approfonditi nel corso di questo incontro, - ha commentato il primo cittadino - che ha visto, tra i relatori, un docente universitario, uno psicoterapeuta e il presidente del tribunale dei minori di Caltanissetta, dr. Umberto Zingales, proprio per analizzare la delicata questione a 360 gradi. Non posso che complimentarmi per la bella iniziativa, auspicando che confronti come questo possano essere sempre più frequenti in città. La tutela delle fasce deboli della popolazione è una priorità di questa amministrazione, e quella dei minori in particolar modo ci sta molto a cuore. Un ringraziamento, quindi, ai Lions, sempre molto attenti e capaci di accendere i riflettori su argomenti attuali e meritevoli della massima attenzione".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Famiglie e soggetti sociali

E' il titolo di una indagine Istat, la cui responsabile, Eleonora Meli, è stata intervistata in questi giorni dalla testata Fanpage. Emergono dati preoccupanti: c'è una larga fascia di popolazione di lavoratori di 40 anni che non riescono a realizzare il proprio desiderio di autonomia, non potendo permettersi di andare a vivere da soli; nello stesso tempo ci sono ragazzi di 25 anni che lavorano 10 ore al giorno a 4 euro all'ora, e non arrivano alla fine del mese. "Si fa presto a dire bamboccioni, diamo ai giovani gli strumenti per uscire da casa, visto che anche quelli che lavorano non si possono permettere un'abitazione, soprattutto nelle grandi città. Serve una seria politica di sostegno agli affitti e al reddito per i giovani che vorrebbero uscire dalle famiglie d'origine ma non possono", ha dichiarato la ricercatrice ai giornalisti di Fanpage. I dati dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" danno un quadro della composizione delle famiglie. "Se selezioniamo le persone nella fascia 40-49 anni, sappiamo che il 6,5% vive con almeno un genitore. Parliamo di circa 580mila persone, meno dell'1% della popolazione adulta. "Ma dobbiamo considerare, dice l'esperta dell'Istat, che magari non sono usciti perché hanno genitori anziani da accudire, e quindi non è detto che rimangano in famiglia per via di un'impossibilità a rendersi autonomi". È un dato che possiamo ricavare dall'indagine "Famiglie e soggetti sociali", che è stata condotta nel 2016. Si vede che l'esigenza di uscire dalla famiglia d'origine ci sarebbe, soprattutto a partire dai 35 anni, ma sebbene si tratti di persone che per oltre il 60% dei casi lavorano, non hanno le condizioni economiche per potersi permettere un'abitazione. In questi giorni sta per uscire un'altra ricerca dal titolo: "Famiglie, reti familiari, percorsi lavorativi e di vita"; nella fascia d'età più grande, dai 35 anni in su, oltre il 40%, facendo la media tra maschi e femmine, ha intenzione di uscire dalla famiglia d'origine. E questa percentuale aumenta con l'aumentare dell'età: i giovani adulti (over 35) esprimono questo bisogno in modo più consistente. Ma dall'altra parte c'è anche una quota, che diventa sempre più residuale con l'avanzare dell'età, che dice di star bene così. I motivi per cui ancora i giovani adulti vivono in famiglia sono legati, anche per quelli che lavorano, all'impossibilità di sostenere le spese, soprattutto quelle per la casa. Oppure il lavoro che hanno non è "sicuro", cioè non hanno un'occupazione stabile, e quindi non hanno neanche le carte per accendere un mutuo.

info@scinaro.it

Il viale della discordia, che genera una crisi politica

DI LILIANA BLANCO

Può l'inaugurazione di un tratto di strada creare una crisi politica? A Gela, sì. È bastata l'inaugurazione di 200 metri di viale dopo tre anni di lavori a fronte di sei mesi previsti, un assessore regionale che arriva per la campagna elettorale per promettere milioni e qualche neofita della politica che getta benzina sul fuoco per accendere la fiamma del duello.

A far saltare i 'nervi politici' l'accoppiata sindaco, assessore Morselli e assessore regionale Falcone. Perché ad accogliere il deputato non c'erano rappresentanti di Forza Italia. La rinnovata amicizia del sindaco con Falcone ha destato i sospetti su eventuali passaggi politici. Del resto Falcone lo ha preferito a Pellitteri in occasione della prima candidatura. Inoltre mancava la frangia che fa capo al deputato Mancuso a cui non è stato tributato alcun grazie per avere contribuito.

A lui si allinea il commissario cittadino di F.I. Pepe e la 'testacalda' del consigliere Trainito che spara ad ogni piè sospinto e fa notare ogni sfumatura in questo caso fa rilevare "che è un'inaugurazione esagerata per un'opera consegnata con oltre due anni di ritardo". Poi c'è la candidatura del presidente del Consiglio comunale

Sammito in Forza Italia ma nessuna ufficializzazione. Insomma un quadro 'cosiddetto politico' nebuloso in cui tutti sono impegnati in giochetti ma nessuno si occupa della città. Una città allo sbando con migliaia di angoli da ricostruire. Per non parlare dell'economia. Niente idee in nessun settore. Per poter godere di un'iniziativa culturale si deve aspettare un dirigente scolastico che si fa promotore; lo sviluppo economico si misura in 50 cm in più da assegnare ai gazebo dei ristoranti.

"Ci sono talmente tante criticità da risolvere - dice il sindaco Greco - talmente tanti progetti e lavori da seguire che, francamente, non capisco come si possa perdere tempo a litigare per questioni tanto futili. Sono basito e indignato per quello che sta succedendo". L'assessore Romina Morselli getta benzina sul fuoco. "Mi stupisce - dice - che si pensi di continuare a tenere sotto un sindaco ed un'intera maggioranza, con assenze istituzionali nelle riunioni di maggioranza, nelle sedute consiliari, e financo quando si inaugura un'importante e bellissima infrastruttura". E nel duello verbale si vestono di difensori il gruppo che sostengono il sindaco: 'Un'altra Gela', un'altra solo di nome, perché Gela non è cambiata se non in peggio e 'Una buona idea' anche lì

l'idea non è ancora chiara.

"Questa crisi di rapporti nella maggioranza che crea stallo in consiglio va risolta - dice Licata di 'Una buona idea' - chi non vuole riconoscere la leadership del sindaco e non vuole lavorare per la collettività lasci spazio ad altri disponibili". F.I. non vuole lasciare la maggioranza: "A meno che il sindaco non decida di estrometterci per assecondare i capricci della Morselli noi continueremo a lavorare per la città con umiltà ed a testa bassa come sempre. Nonostante le deleghe delicate e pesanti che ci sono state conferite, ad oggi ci abbiamo messo sempre la faccia e abbiamo lavorato nel solo interesse della città, Noi ci siamo sempre stati". Forza Italia invita l'assessore Morselli 'a concentrarsi a fare ciò che le riesca meglio, foto e servizi televisivi piuttosto che creare tensioni nella maggioranza e con o consiglieri e la smetta di correre dal sindaco e dal cugino per cercare difese'. Per non parlare della presenza a Gela di Falcone che, in un momento di campagna elettorale viene a portare la notizia sul finanziamento di 847 milioni sul progetto 'Una via, tre piazze'. "E il porto? - hanno chiesto in tanti - quante volte ha annunciato finanziamenti sul porto. Ma il porto non c'è".

DI EMANUELE ZUPPARDO

Ha avuto luogo domenica 5 giugno il terzo appuntamento della Primavera dell'Arte, presso il sito archeologico delle Mura Timoleontee di Caposoprano a Gela. Grande successo la grande mostra d'arte denominata "Arte contro la guerra" curata dall'associazione di volontariato "Betania OdV" di Gela diretta da Emanuele ZupparDO e dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore ZupparDO" diretta da Andrea Cassisi.

Hanno esposto le loro opere i pittori Antonio Occhipinti, Carmelo Altovino, Franco Iudici, Gerlando Meli, Giovanni Battista Di Dio, Giuseppe Santopà, Giuseppe Tuccio e Rita Castellano.

Erano presenti anche opere fotografiche di Maria Rita Cavallo, Francesco Cerniglia, Totò Licco e Roberto Virdiano che hanno suscitato tanto interesse di pubblico e soprattutto degli amanti della fotografia artistica.

Associazione
Centro di cultura
e spiritualità cristiana
"Salvatore ZupparDO"

Associazione
Betania ODV

PRIMAVERA DELL'ARTE 2022

PARCO ARCHEOLOGICO DI CAPOSOPRANO - GELA

ARTISTI CONTRO LA GUERRA

5 GIUGNO 2022

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'8 giugno 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Enna, 1^a in Sicilia per qualità di vita per generazioni

DI GIACOMO LISACCHI

Enna supera Ragusa ed è la prima tra i capoluoghi siciliani nella speciale classifica stilata dal Sole 24 Ore sulla qualità della vita per generazioni nelle città italiane per l'anno 2022.

In particolare la nostra città si piazza al 76° posto nella classifica degli indici generazionali nella fascia di età da 0 a 10 anni, che comprende i parametri relativi a Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna), Giardini scolastici e Verde attrezzato (espressi in mq nel territorio comunale), Asili nido (in termini di posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni) e Pediatri (numero di professionisti attivi nel territorio).

Per quanto attiene, poi,

la fascia generazionale che va dai 18 ai 35 anni, Enna si piazza al 29° posto su 107, preceduta in Sicilia dalla sola Agrigento, prendendo a riferimento i parametri relativi a quoziente di nuzialità (nr. di matrimoni celebrati ogni mille residenti), età media al parto (età media al parto delle madri, amministratori comunali under 40 (espressi in percentuale sul totale), canone di locazione (espresso in termini di incidenza percentuale sul reddito medio, imprenditorialità giovanile (nr. di imprese con titolare under 35 in percentuale sul totale), bar e discoteche (ogni 10mila abitanti tra 18 e 35 anni), laureati (in percentuale su popolazione 25-39 anni).

Infine, per la fascia generazionale degli over 65 Enna si

trova al 67mo posto, preceduta, per quanto riguarda il territorio siciliano, dalla sola Catania e i parametri di riferimento sono: speranza di vita a 65 anni (numero medio di anni da vivere), orti urbani (mq nel comune capoluogo), esposti per inquinamento acustico (presentati dai cittadini, ogni 100mila abitanti), assistenza domiciliare (spesa enti pubblici in euro), geriatri (nr. di professionisti attivi), consumo farmaci depressione (unità minime farmacologiche) e infermieri (numero ogni 100mila abitanti di 15 anni e oltre).

"Il primato siciliano nella speciale classifica dedicata ai più piccoli - commenta il sindaco di Enna, Maurizio Dipietro - così come l'ottimo piazzamento nella altre due classifiche, sta a dimostrare

che gli sforzi fatti in termini di progettualità e realizzazioni infrastrutturali in questi anni trovano il giusto riconoscimento derivante da dati oggettivi". "Continueremo sul percorso intrapreso - conclude il primo cittadino di Enna - sfruttando fino in fondo tutte le occasioni di reperimento di fondi esterni al bilancio comunale, a cominciare dal Pnrr, per rendere la nostra città sempre più vivibile e a misura di cittadino".

Fine anno in musica



L.B.

Un anno scolastico che si conclude in musica per l'Istituto comprensivo 'Giovanni Verga' di Gela. Un concerto di fine anno che ha suggellato un impegno per gli insegnanti e gli alunni che si nutre di amore per la musica e la cultura. È così che è stata messa la parola fine all'anno scolastico 2021-22. Anno difficile, contrassegnato dal coronavirus, fra dad e presenze ma pregno di attività. Un anno fiorito nell'ultima parte con la fine delle restrizioni e l'inizio di una ripresa culminata col 'Salone del libro' unico non sono nel territorio ma anche nel comprensorio e anche un po' più in là. Il concerto di fine anno è stato gestito in tutte le sue parti dai ragazzi indirizzati opportunamente dagli insegnanti. Ogni brano è stato introdotto con l'espressione dei loro sentimenti che solo la musica può trasmettere. Presentazioni vivaci in cui i piccoli musicisti interagiscono con domande che presuppongono risposte adeguate sui temi della musica e dalla quale si evince la loro passione. Una conferma della ensemble che si era arenata al tempo della pandemia e che oggi riprende le fila più compatta e competente che mai. A coronamento del pomeriggio che si è svolto nell'atrio esterno della scuola, una iniziativa svolta di concerto (la parola è d'obbligo...) con l'Unicef grazie alla quale la scuola potrà dare il suo contributo in favore dei bambini dell'Ucraina. Arrivederci all'anno prossimo, dunque in musica e cultura con l'Istituto Verga.

Laurea honoris causa per lo scrittore Houellebecq

Laurea magistrale *honoris causa* in Lingue per la comunicazione interculturale a Michel Houellebecq. Lo scrittore, saggista, poeta, regista e sceneggiatore francese, spesso assimilato al movimento anglosassone detto di Anticipazione sociale, è considerato uno dei più rilevanti scrittori della letteratura francese contemporanea. Si è segnalato anche come critico letterario e per le sue prese di posizione critiche sull'Islam.

La cerimonia si terrà presso l'auditorium Scelfon dell'Università Kore di Enna il prossimo 15 giugno. In apertura, prima della Lectio magistralis, la "laudatio" di Vittorio Sgarbi.

Festa della Repubblica tra convegni e sfilate

DI G. L.

In occasione del 76° anniversario della fondazione della Repubblica, la Prefettura di Enna ha organizzato una serie di iniziative tese a dare significato alla ricorrenza e consentire la più ampia partecipazione ai cittadini della provincia.

In quest'ottica e nell'ambito del percorso già intrapreso di valorizzazione e rilancio delle bellezze artistiche del territorio diversi eventi sono stati dedicati alla promozione dei beni del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno allo scopo di aprire sempre di più alle comunità locali la fruizione delle risorse artistiche e culturali della provincia. Tra le iniziative messe in campo, si segnalano: il convegno dal titolo "La cultura come diritto" conversazione: "La speranza della Storia - I beni del FEC tra memoria nel passato e risorsa nel futuro" svoltosi a Piazza Armerina nel Palazzo Trigona a cura del prof. Giuseppe Ingaglio, storico dell'arte in collaborazione con il Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale; il convegno presso la chiesa di San Michele di Enna denominato "I beni del FEC a supporto dello sviluppo del territorio" in collaborazione con il Comune, la Soprintendenza BB.CC.AA., l'Università Kore - facoltà di architettura e gli studenti del Liceo scientifico Farinato; L'importante mostra "Dialoghi per immagini" (rimarrà aperta fino al 31 ottobre) presso il Museo Archeologico



di Aidone, negli spazi della ex chiesa di San Francesco, con opere d'arte provenienti dalla collezione dei beni del Monastero delle Carmelitane Scalze di San Marco di Enna, dalla chiesa di San Francesco di Piazza Armerina, dalla chiesa di San Francesco di Barrafranca e dalla chiesa di Santa Maria di Gesù di Pietraperzia.

Una occasione straordinaria, tenuto conto che la chiesa di San Francesco rappresenta anche l'ingresso al Museo Archeologico di Aidone sito, fra l'altro, dove è esposta la Venere di Morgantina.

Inoltre, a conclusione della festa del 2 giugno, presso la preziosa Chiesa di San Marco di Enna, patrimonio del FEC si svolta una emozionale sfilata di preziosi abiti realizzati dagli studenti settore Moda dell'Istituto Federico II di Enna, ispirati ai meravigliosi ricami e ai disegni del patrimonio proveniente dalla collezione dei beni del predetto Monastero delle Carmelitane Scalze di San Marco.

Per i 50 anni del "Da Vinci" gli alunni in scena parlando greco e latino

DI GIUSEPPE FELICI

Nell'ambito delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario di fondazione dell'Istituto di Istruzione Superiore "L. da Vinci" di Niscemi, diretto dal prof. Franco Ferrara, svoltesi mercoledì 1° giugno, hanno partecipato attivamente, riscuotendo notevole successo di pubblico, gli alunni del Liceo Classico, che hanno realizzato uno spettacolo teatrale, intitolato "I Leonardini in scena".

Una rappresentanza di studenti della classe prima del liceo classico,

ossia Bonaffini Giulia, Cacciaguerra Ginevra, Cannia Clarissa, Di Dio Daria, Di Dio Sofia, Scuzzarello Giada, Spatola Maria e Vicino Salvatore, seguiti dalla prof.ssa Rossella Messina, ha proposto proverbi, sentenze e modi di dire in greco, latino ed in italiano, dando alla loro esibizione il titolo "Sapientiae Thesaurus", facendo riscoprire la bellezza ed il fascino intramontabili delle lingue classiche. Le alunne della classe seconda del liceo classico Cunsolo Sofia, Di Giovanni Crystel, Dragotta Giorgia, Giarracca Benedetta, Lo Monaco Margherita, Mangiapane

Carla, Migliori Benedetta, Piazza Giuliana, Quinci Vittoria, Ristagno Iside, Viola Nicole, hanno presentato, curate dalle professoresse Rossella Messina e Marisa Mulè, la declamazione in esametro greco del proemio dell'Iliade, accompagnate da rulli di tamburi eseguiti dall'alunna Chiara Salvo della classe quarta del Liceo Scientifico e, poi, un ballo di gruppo sulle note di ritornelli di canzoni italiane famose in latino. A seguire, l'alunna Giorgia Chiafele, che ha presentato la serata, ha condiviso con i compagni della classe terza del Liceo

Classico, ossia Amato Giulia, Emulo Giuseppe, Fragale Giulio, Leanza Marianna, Leanza Paola, Piazza Diletta, Rucco Aida, Ticli Gloria, un momento di riflessione sul tema della guerra con la recitazione di versi sull'argomento e su assunti vari, a cura della prof.ssa Simona La Rosa. Dulcis in fundo, gli studenti della classe quarta del Liceo Classico: Angelico Giulia, Arancio Elena, Cirrone Marta, Di Diego Ezia, Gueli Maria, Iacona Giovanni, Presti Alessia, Siragusa Federica, Spatola Erika, Zarba Graziana, in collaborazione con l'alunno Buccheri Rosario della

classe seconda del Liceo Classico, seguiti dalla professoressa Antonia Corrado, hanno presentato un'UDA su Galileo Galilei, dal titolo "L'inizio della fine", ambizioso progetto che ha voluto essere una sintesi del lavoro svolto nel corso dell'anno scolastico da tutti i docenti del consiglio di classe.

Un sentito ringraziamento ed un plauso a tutti questi alunni che hanno instancabilmente lavorato per l'ottima riuscita della serata teatrale nell'Aula Magna dell'Istituto.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Emorroidi

Nella parte terminale dell'intestino retto (vicino all'ano) vi sono dei cuscinetti riccamente vascolarizzati, tali tessuti sono chiamati emorroidi e sono tenuti in sede da legamenti fibrosi. In determinate circostanze, queste strutture possono infiammarsi e gonfiarsi oltre misura, divenendo

visibili ad occhio nudo. Tra tanti fattori che possono creare infiammazione delle emorroidi vi è la stitichezza cronica perché il soggetto è costretto a eccessive spinte per evacuare e a tale condizione si aggiunge anche la favorente lunga posizione seduta sul water. Altre condizioni sono date per esempio dal tipo di alimentazione e dalla gravidanza.

Anche una profusa diarrea può dare a una lieve infiammazione del pacchetto emorroidale per via della eccessiva acidità fecale. La dilatazione e l'infiammazione delle emorroidi predispone alla fuoriuscita del pacchetto fuori dall'ano (prolasso), incontinenza fecale (emorroidi di terzo di quarto grado), sanguinamenti e formazione di trombi all'interno dei

vasi, bruciore, prurito e anche può sopraggiungere dolore. I casi più lievi (emorroidi di prima e secondo grado) si risolvono con una alimentazione equilibrata, badando anche alla costante igiene intima e con un'applicazione in sede emorroidale di specifici farmaci. Nel caso di una fuoriuscita dall'ano (prolasso di terzo grado) le emorroidi vengono ambulatoria-

mente riportati in sede con una manovra specifica del medico sempre con il consiglio di una sana alimentazione e specifici farmaci atti a lenire il dolore e l'infiammazione nonché a prevenire la formazione di coaguli e trombi. Per il peggioramento della condizione emorroidale può rendersi necessario l'intervento chirurgico (emorroidi di quarto grado). Difatti in

quest'ultimo caso le emorroidi sono fuori dall'ano e non riposizionabili all'interno con sintomi quali profuso sanguinamento, dolore e incontinenza fecale per cui è necessario asportazione con l'intervento chirurgico (emorroidectomia).

DI ROSARIO COLIANNI



IX CAMMINO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE: ESPERIENZA SINODALE. SINERGIA PER REALIZZARE LO SPAZIO CELEBRATIVO

Imparare ad essere fratelli e sorelle

DI JESSICA SCARANTINO

La giornata del IX Cammino diocesano delle Confraternite, svoltasi a Villarsosa il 22 maggio, è stata un'esperienza sinodale riuscita sotto ogni punto di vista. Circa seicento confratelli e consorelle delle Confraternite diocesane hanno partecipato all'incontro. Un momento di festa che, come affermato dal vescovo mons. Rosario Gisana, "è stato utile non solo per conoscerci, per incontrarci, per incoraggiarci a riprendere la vita ordinaria, ma anche e soprattutto, per vivere insieme la comunione ecclesiale". L'invito del vescovo è stato quello di imparare ad essere tra di noi fratelli e sorelle, rimarcando il ruolo fondamentale delle confraternite che, non solo danno testimonianza della devozione popolare, ma anche raccontano la fraternità cristiana, fraternità che deve essere posta al centro della nostra società.

La giornata ha avuto inizio con l'accoglienza delle confraternite e la suggestiva processione per le vie del paese. Giunti dinanzi al sagrato della chiesa Madre

San Giacomo Maggiore Apostolo si è potuto ammirare l'allestimento dell'area liturgica, curato dall'architetto Cataldo Antonio Aronica. La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Rosario Gisana e concelebrata dai parroci don Cateno Regalbuto e don Salvatore Chiolo. Al termine della celebrazione si sono succeduti, durante l'arco della giornata, sia momenti culturali significativi, sia momenti di svago: il concerto di pianoforte svolto presso la parrocchia Immacolata Concezione, tenuto da Lisa Edwige Alaimo; la visita guidata presso luoghi di interesse culturale lungo le vie del paese, tenuta da Giuliana Maria Ferrara (Guida Turistica Abilitata); il concerto svolto presso la chiesa Madre, tenuto dall'associazione musicale APS "Salvatore Gioia"; diversi spettacoli tenuti dai bambini della scuola "La Fenice"; il Concerto "Made in heaven", tenuto dal gruppo "Radio Magic"; l'allestimento di una "biblioteca diffusa" avente l'obiettivo di incentivare la lettura attraverso lo scambio



o il dono di libri, organizzato dal gruppo "A.M.A." con l'aiuto dei ragazzi dell'ACR; la mostra di fotografie artistiche e il concorso fotografico, organizzati dall'associazione "Circolo Fotografico Siciliano"; l'ambientazione tradizionale accompagnata dalla degustazione di prodotti locali, organizzata dall'associazione "Bellarosa"; la presentazione di lavori artigianali realizzati dall'associazione "Rosa Ciotti"; la campagna di sensibilizzazione sul possesso responsabile degli animali promossa

dall'associazione "Amici a 4 zampe"; gli Street young artist, Giuseppe e Alicia, che hanno realizzato in estemporanea le loro opere; la campagna di sensibilizzazione dedicata alla ricerca contro la sclerosi multipla promossa dall'AVIS. L'Amministrazione comunale, i Vigili urbani, i Carabinieri e i cittadini hanno contribuito alla realizzazione dell'evento che è divenuto un incontro di fraternità, di condivisione e di gioia.

ARCH. CATALDO ANTONIO ARONICA

Il culmine del IX Cammino diocesano delle Confraternite non poteva essere altro che la celebrazione Eucaristica avvenuta all'aperto. Lo spazio da progettare ha richiesto la sinergia di competenze e professionalità non indifferenti, un continuo dialogo tra architettura, liturgia e storicità. Per rispondere alle diverse esigenze, tra cui l'esoso numero dei partecipanti, il gruppo di lavoro composto da don Cateno Regalbuto, dall'architetto Cataldo Antonio Aronica e dal prof. Federico Contino, ha deciso di rendere lo spazio 'sine tecto'. Un progetto, nato da una lettura ermeneutica della VI Domenica di Pasqua (anno C), avente l'obiettivo di reintrodurre nell'attesa dello Spirito di Cristo: «Con voce di gioia date l'annuncio, fatelo giungere ai confini della terra: il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia» (cf Is. 48, 20).

Primo incontro che orienta a camminare verso la luce è la progettazione dell'Ambone. Alto, proteso verso la città, luminoso della Parola del Risorto, l'Ambone rappresenta il giardino della risurrezione di Cristo, segno muto ma efficace della tomba vuota. L'oro sul bianco attira ad una dimensione infinitamente rinnovata. Cristo risorto ascende e da una luce trasversale trova la terza dimensione che ci fa salire all'altare dell'eterna luce, portandoci a gustare il pane del cammino.

La progettazione dell'area liturgica vuole offrirsi come luogo dell'esperienza di coloro che camminano dalla Parola verso l'Eucarestia e dall'Eucarestia verso la Speranza. Pertanto, la sua collocazione nella scalinata della chiesa Madre, centro storico dell'abitato, ha significato un riappropriarsi della città e della comunità. Lo spazio così concepito ha permesso a tutti di partecipare pienamente al mistero celebrato che difficilmente potremo dimenticare come popolo in cammino.

Il 22 giugno l'inaugurazione e la benedizione della statua della Madonna di Fatima

DI CONCETTA SANTAGATI

Sarà inaugurata e benedetta mercoledì 22 giugno alle ore 19 la statua della Madonnina di Fatima, di piazza Riccardo Colajanni a Mazzarino, dopo il suo restauro avvenuto su iniziativa spontanea di un comitato cittadino e con le offerte dei cittadini mazzarinesi compresi i non residenti. Presenzieranno la cerimonia il sindaco Vincenzo Marino, il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e altre autorità civili e militari. Ormai i lavori sia di natura tecnica che quelli di abbellimento dell'area a verde circostante, compreso l'impianto di illuminazione, sono in fase di completamento e si va per definire il tutto, per una festa che coinvolgerà l'intera comunità cittadina.



"Ci siamo quasi - afferma Paolo Bognanni in rappresentanza del comitato cittadino - ormai dopo l'iter burocratico e i lavori eseguiti, per diversi mesi, ci avviamo verso la cerimonia di inaugurazione e di benedizione della Madonnina, che tornerà al suo antico splendore. Un grazie di cuore a quanti hanno dato la loro libera offerta o si sono resi disponibili, da volontari, per fare piccoli lavoretti all'interno dell'area circostante

il monumento."

E Enzo Zito uno dei componenti del comitato aggiunge: "Noi abbiamo fatto la nostra parte riportando il monumento alla sua bellezza originaria, ora l'augurio è quello che continui ad essere rispettato, come lo è stato fin'ora, nel suo decoro e nella sua pulizia da parte di tutti i cittadini. La Madonna di Fatima, qui al Giardino

di Fatima sarà un punto di riferimento per tutti".

Il comitato cittadino che si è fatto promotore di intervenire sul prestigioso monumento si è costituito il 15 ottobre 2021, con apposita scrittura privata, ed è formato oltre che da Paolo Bognanni e Enzo Zito anche da Rocco Lo Guzzo, Luigi Varsalona e Salvatore Di Salvo.



RIFLESSIONI SULLA CATECHESI NELLA COMUNITA

Parleranno lingue nuove

A CURA DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

La comunicazione della Fede

La questione del linguaggio verbale della catechesi è fondamentale per le nostre comunità ecclesiali, pena il pericolo di una afasia che

determina a sua volta un corto circuito comunicativo. Se la catechesi deve introdurre in un Mistero, sperimentato, celebrato, compreso e vissuto, è chiaro che uno dei compiti più urgenti che ci sta davanti è il recupero del complesso armonico

uscito purtroppo da questo gap della razionalità, benché abbia assunto dei nuovi strumenti pedagogici: l'appello all'esperienza, la pedagogia attiva, l'importanza dell'apprendimento. E' dunque importante che la catechesi, introduca l'intera

gamma dei linguaggi umani e della fede: quello narrativo, quello simbolico della liturgia, quello della sintesi nelle formulazioni dogmatiche, quello estetico della poesia e dell'arte e infine quello argomentativo. Nella sinfonia di questi linguaggi, merita una sottolineatura particolare il recupero del linguaggio narrativo, legato alle Scritture, e quello simbolico, legato alla liturgia. Già Sant'Agostino, nel De catechizandis Rudibus spiegava al catechista Deogratias che la prima cura da avere è la narrazione piena della storia della salvezza, perché Dio ha deciso di fare storia con noi. Per questo motivo al centro della catechesi ci sarà sempre l'incontro con le Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza

di Cristo» (S. Girolamo, Commento al profeta Isaia, Prologo citato nella Dei Verbum 25). La dimensione narrativa non è uno degli aspetti della catechesi, ma quello sorgivo, genetico, fondativo e per tale ragione è importante che gli educatori -catechisti abbiano una competenza che li abiliti all'accompagnamento dei fanciulli, dei giovani e degli adulti. Le nostre comunità parrocchiali devono far fronte al difficile compito di confrontarsi con una realtà sociale e culturale molto complessa, e questo richiede una presa di coscienza e una programmazione che sarebbe un grave errore lasciare all'improvvisazione.

segue da pagina 1 - Sinodalità modo di vivere nella novità del Vangelo



Nell'esperienza della figliolanza, grazie alla presenza dei genitori, si scopre la bellezza dell'appartenenza, "consapevoli che la loro nascita è frutto di una generatività che prende le mosse dall'innamoramento degli sposi". Quello che accade nella famiglia, accade nella comunità cristiana, i cui componenti espressione dell'amore di Dio "nascono alla fede con il battesimo, sacramento dell'amore generativo di Dio, e crescono in un contesto, quello della comunità, ove si impara a capire che si appartiene a colui che è padre e madre" e si entra "in una relazione filiale con Dio".

E poiché la figliolanza è uno stato d'amore, questa esperienza dice ancora il Vescovo apre "a un'altra relazione, che sollecita

l'accettazione della diversità: essere fratelli e sorelle". E nella famiglia che si matura "il senso della fraternità e sororità", il cui effetto si scorge proprio nel modo con cui ci impegniamo corresponsabilmente a realizzare nella Chiesa la Koinonia trinitaria".

Per cui "l'esperienza di Chiesa cui siamo chiamati con la sinodalità evoca questa modalità essenziale che è la vita fraterna". Infatti "la sinodalità è connotata da queste relazioni essenziali e corresponsabili che la famiglia ispira, fonda e propone". Per camminare insieme da un punto di vista ecclesiale occorre lasciarsi "educare dal modo come si vive in famiglia". Solo guardando alla famiglia "possiamo capire cos'è la Chiesa nella sua forma sostanziale: riflesso di una relazione primigenia, quella divina, ove Dio si rivela nella sua diversità di padre, figlio e fratello".

"L'elemento principale, che mette in moto il processo sinodale, - dice don Rosario - è l'accettazione dell'essere l'uno diverso dall'altro: condizione che si apprende e si vive in modo originale e continuativo nella famiglia e che si protrae

nella vita della Chiesa", dove si impara a incontrare Dio, ci si esercita all'accoglienza e che la diversità non è un ostacolo per camminare insieme.

E poiché la diversità è componente fondamentale del processo sinodale occorre chiedersi come "realizzare tale comunione e quale sia l'atteggiamento giusto e corresponsabile per il consenso nella vita pastorale della Chiesa". A questo punto il Vescovo ha tratteggiato quelle che sono **Le virtù della relazione sinodale**. In primo luogo "l'ascolto vicendevole, che si forma da una certa disciplina di relazione che prende le mosse dall'amore". È necessario un "un atteggiamento amorevole di donazione" attraverso il modo di porsi davanti all'altro, attraverso un amore vicendevole "È da questa prospettiva - dice ancora il Vescovo - che scatta la reciprocità, e non dalla pretesa che l'altro debba corrispondere a qualsiasi costo".

Un modo di amare e di amarsi che è un cammino, e la "sinodalità è un camminare insieme condividendo il medesimo modo d'amare". Un cammino che deve sottoporsi alla disciplina delle virtù relazionali che

fanno capo al modo di essere e amare di Gesù. "Il processo sinodale necessita di tale imitazione, se vogliamo che la Chiesa sia veramente un luogo ove si cammina insieme, nella diversità, senza le misure discriminatorie dei ruoli e in piena corresponsabilità battesimale".

Per il Vescovo "il processo sinodale dipende dalle scelte che ciascuno, in modo del tutto personale, fa davanti a Dio e alla comunità, scelte 'sul modo come essere' in relazione con gli altri, lasciando che si strutturi uno stile di comportamento alla maniera di Gesù".

Per camminare insieme, "è necessario assumere l'atteggiamento di bontà che caratterizza la relazione di Dio con noi".

In conclusione mons. Gisana afferma "quello che si richiede da una Chiesa in sinodo è quello che si vive nelle relazioni familiari, quando i componenti sanno perdonarsi, riconciliarsi, scusarsi, quando essi si impegnano a essere clementi, appunto, guardando sempre oltre. La sinodalità è un modo di vivere nella novità del vangelo, uno stile d'amore le cui misure si regolano sull'imitazione dell'amore di Gesù".

VERSO LA GMG 2023
Campo estivo giovani

Organizzato dagli uffici Diocesani per le Vocazioni e per la Pastorale Giovanile e dal settore giovani dell'Azione Cattolica della Diocesi, avrà luogo **dall'1 al 5 agosto** prossimi presso il santuario Maria Ausiliatrice di Ali Terme (ME) il campo estivo 2022 dal tema "Maria si alzò e andò in fretta".

Il campo estivo è pensato per tre fasce d'età:

13/14 anni: Ricercatori di vita

15/17 anni: Giovani promesse

18/20 anni: Protagonisti della vita

Ciascuna fascia d'età vivrà nel proprio gruppo i momenti di catechesi e alcune attività mirate, mentre l'animazione, i giochi e la preghiera saranno vissuti insieme. Il campo ha il duplice obiettivo di formare i ragazzi ad un'esperienza di Chiesa diocesana e di fraternità ecclesiale, insieme a quello di prepararci a vivere insieme la celebrazione della prossima GMG che si terrà a livello diocesano a novembre nella domenica di Cristo Re e poi a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023.

Al campo estivo possono partecipare ragazzi e giovani con **un'età compresa tra i 13 e i 20 anni**. Il numero massimo di partecipanti è di 80 persone.

Ogni giorno il campo prevede il bagno a mare, attività di gruppo, giochi, animazione, ma anche uscite e momenti di catechesi e di preghiera.

L'esperienza è destinata ai giovani in ricerca della propria identità umana, spirituale, cristiana e vocazionale e che desiderano farlo in modo serio e profondo, senza paura e con libertà, alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa.

Per iscriversi al campo scaricare il modulo disponibile sul sito su www.diocesipiazza.it, debitamente compilato e firmato da parte di un adulto o legale rappresentante del minore. L'iscrizione è obbligatoria, insieme alla **quota di € 180** che comprende: spostamento in pullman privato, pernottamento e tutti i pasti. La scheda va consegnata a uno dei responsabili - Don Filippo Celona 3472307621 - Don Salvo Rindone 3358124697 - Giuseppina Zaffora 3401578046.

Il tema del Campo richiama quello della prossima GMG che si svolgerà a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023. Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di mettersi in cammino in un percorso di discernimento, ponendo l'attenzione sul fatto di essere sempre pronti come la Madre di Gesù, modello di ogni discepolo. Il desiderio del Papa è che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Lisbona e il cammino post sinodale. La voce di Dio spinge ogni uomo e ogni donna come Maria ad alzarsi e a seguire le strade che Lui ha preparato. Come la Madre di Dio "si alzò e andò in fretta" per fare visita alla cugina Elisabetta, anche i giovani sono chiamati ad essere sempre pronti, ad avere quella "santa fretta" della gioia, senza alcuna ansia, ed essere così protagonisti della propria vita e testimoni della fede.

PENTECOSTE I giovani della Diocesi in cammino verso la Luce

EQUIPE DIOCESANA DI PASTORALE GIOVANILE, AZIONE CATTOLICA E UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI

"**A**lla tua luce, Signore, vediamo la luce": è questo il titolo che i giovani della Pastorale giovanile della nostra Diocesi hanno voluto dare alla Veglia di Pentecoste celebrata a Mazzarino nella Basilica del Mazzaro. Il soffio dello Spirito che la Chiesa ha ricevuto da Cristo il giorno di Pasqua viene confermato il giorno di Pentecoste. Agli adolescenti che hanno partecipato al pellegrinaggio a Roma lo scorso 18 aprile Papa Francesco diceva: «purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta [...] Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua». La Veglia è stata pensata come risposta alle parole del Papa: vogliamo incamminarci anche noi verso la luce che non tramonta e portare quella stessa luce nel mondo. La veglia è stata scandita

da tre momenti che ci hanno aiutato a prendere consapevolezza delle tenebre che attanagliano il nostro cuore, ma anche del nostro desiderio profondo di verità e di pace. Passare dalle tenebre alla luce è però un atto che solo Dio può aiutarci a compiere ed è per questo che abbiamo chiesto al Signore di donarci ancora una volta il suo santo Spirito.

Nella Veglia, i giovani della nostra comunità diocesana, rischiarati dalla luce della Parola, hanno sentito il bisogno di presentare a Dio le loro paure perché sotto la sua luce esse possano dissiparsi e trovare senso. Attraverso la preghiera corale hanno desiderato presentare alla comunità ciò che sta loro a cuore, soprattutto la pace e la concordia tra gli uomini.

Nell'omelia, il nostro Vescovo, mons. Rosario Gisana, ha voluto evidenziare, partendo dalla creazione raccontata nel primo capitolo del libro della Genesi, il motivo per cui la luce è stata creata da Dio per prima. Nella luce c'è movimento e non staticità, dinamismo e non immobilismo e i giovani nella nostra Chiesa locale sono chiamati ad essere il lievito che fermenta la pasta, primi-

zia della Primavera dello Spirito Santo.

Al termine della benedizione hanno ricevuto un bracciale colorato come segno del loro impegno a portare la luce che hanno ricevuto con il dono dello Spirito. La luce pasquale possa trovare nei nostri ragazzi e giovani autentici messaggeri e veri testimoni della pace. La liturgia è stata pensata e preparata dall'equipe diocesana di Pastorale Giovanile, Azione Cattolica e dall'Ufficio Diocesano Vocazioni. L'animazione liturgica è stata curata dai giovani della Pastorale Giovanile di Mazzarino e dei giovani dell'Oratorio Salesiano "San Domenico Savio" di Gela. Durante la veglia sono intervenuti anche i ragazzi di Butera attraverso un monologo sulla morte tratto dalla rivisitazione del musical-recital "L'amore quello vero", ha dato testimonianza Sibilla Pappalardo raccontando come il Signore le ha cambiato totalmente la vita e come sia passata dalle tenebre alla luce, mentre il passaggio dalla tenebre alla luce è stato curato dalle ragazze dell'Oratorio Salesiano di Gela attraverso una coreografia che ha donato, a partire dal Cero pasquale, la luce dello Spirito Santo a tutti i giovani della Diocesi.

La Parola

19 giugno 2022

le letture

Genesi 14,18-20
1Corinzi 11,23-26
Luca 9,11b-17

L'accento posto sul valore del pane e del vino nel contesto di un patto, quello tra Abram e Melchisedek, nella liturgia della Parola della domenica in cui si celebra la solennità del Sacramento eucaristico, rende ragione di una delle caratteristiche peculiari proprie dell'Eucarestia, ovvero dell'aspetto sacramentale. La condivisione del pane e del vino, infatti, che avveniva tra i contraenti di un patto, ratificava il patto stesso agli occhi dei due contraenti e di fronte a terzi, cioè dinanzi a testimoni qualificati; e tutto questo per rispettare l'enorme valore legale che un patto ricopriva in un contesto in cui gli unici garanti della giustizia erano solamente gli "interessati".

Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO



Non vi era nazione, costituzione e legislatura che potesse, in qualche modo, proteggere la "fiducia" di un uomo nei confronti di un altro uomo e perciò stesso era solamente sulla parola di due persone che si potevano fare affari, o diventare soci nella compravendita di beni. Se questo, ai giorni nostri, può rimanere ad una usanza del tutto tribale, in verità è vero anche che, nella sostanza, è comune sulla fiducia che poggia l'insieme delle relazioni umane nell'ampio contesto della civile convivenza. E siccome tutto questo vale soprattutto per Dio, ecco che allora il primo passo di una relazione con lui è stato basato su scelte ben precise che solo attraverso la fede di Abramo, inizialmente, poi di Isacco, Giacobbe e, infine, Mosè hanno preso forma concreta per divenire esempi da imitare. La loro storia, ogniquale volta si cita il loro nome, sostiene l'autorevolezza dell'Alleanza di cui Dio

si è fatto protagonista in prima persona nei confronti del popolo: un'Alleanza inizialmente bilaterale (Abramo, Isacco e Giacobbe) con impegni ben precisi da entrambe le parti, ma che, successivamente, è divenuta unilaterale con impegni rispettati innanzitutto da Dio, più che dal popolo stesso. Quest'ultima fase, rappresen-

sancita con il suo sangue vero e proprio, di cui Paolo fa memoria ricordando le parole udite dagli apostoli nella celebrazione della frazione del pane (fractio panis) (1Cor 11,23ss). Nessun aspetto o valore legale può risultare più importante di tutto il resto, alla luce di una storia del genere. Dal momento, infatti, che si tratta del

nella prospettiva spirituale (non soltanto materiale) e tocca l'uomo in quanto tale.

«Sii, o uomo, sii sacrificio e sacerdote di Dio; non perdere ciò che la divina volontà ti ha dato e concesso. Rivesti la stola della santità. Cingi la fascia della castità. Cristo sia la protezione del tuo capo. La croce permanga a difesa della tua fronte. Accosta al tuo petto il sacramento della scienza divina. Fa' salire sempre l'incenso della preghiera, come odore soave. Afferra la spada dello spirito, fa' del tuo cuore un altare, e così presenta con ferma fiducia il tuo corpo quale vittima a Dio. Dio cerca la fede, non la morte. Ha sete della tua preghiera, non del tuo sangue. Viene placato dalla volontà, non dalla morte» (Pietro Crisologo, Discorsi).

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

(Gv 6,51)

tata dal tempo dei profeti e, in particolare, di Geremia, si focalizza sul desiderio di Dio di scrivere la sua legge nel cuore di ogni abitante d'Israele, perché nessuno abbia mai più a dimenticarla (Ger 31,31-33). Nello spirito di questa delicatissima iniziativa unilaterale va inquadrata la stessa Nuova Alleanza inaugurata dal Cristo e

corpo e del sangue di tutta una persona, Gesù Cristo, della sua vita stessa e della sua morte come garanzia della veridicità delle parole di Dio, come contraente che paga in anticipo il prezzo della sua stessa fiducia nei confronti del popolo, il senso dell'Alleanza supera il contesto semplicemente giuridico, proietta lo sguardo

CHIESE DI SICILIA

GIORNATA SACERDOTALE MARIANA A ROMA "CON MARIA PER UNA CHIESA DELLA VICINANZA"

Udienza con Papa Francesco per 300 sacerdoti siciliani

DI CARMELO COSENZA

Ha avuto luogo dal 7 al 9 giugno il pellegrinaggio a Roma dei Vescovi e presbiteri siciliani in occasione del XXX anniversario della Giornata Sacerdotale Regionale Mariana. Una significativa esperienza di comunione presbiterale che ha visto la partecipazione dei vescovi e di circa 300 presbiteri delle 18 diocesi siciliane, 4 i sacerdoti della diocesi di Piazza Armerina insieme al vescovo



mons. Rosario Gisana (nel prossimo numero presenteremo un racconto dettagliato dell'evento).

Giorni intensi per una "una significativa esperienza di comunione presbiterale per vivere momenti

di fraternità e di spiritualità e per crescere nella comunione presbiterale", ha detto mons. Guglielmo Giombanco, vescovo delegato CESi per il Clero, nel saluto rivolto al cardinale Lazzaro You Heung – Sik Prefetto delle Congregazione per il Clero (nominato cardinale la scorsa settimana), in occasione della Messa celebrata a Santa Maria Maggiore nella giornata di mercoledì 8 giugno. "Questi giorni di fraternità si inseriscono nel «cammino sinodale», -

ha detto ancora mons. Giombanco - che stiamo attuando in comunione con le nostre Chiese, e vogliamo viverlo in atteggiamento di ascolto e di dialogo con la convinzione che la fraternità è il volto visibile della sinodalità". Nel programma del pellegrinaggio anche la Messa a San Pietro giovedì 9 giugno presieduta dal presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, mons. Antonino Raspanti e nello stesso giorno l'udienza speciale con Papa Francesco nella Sala Clementina.

Il dialetto di Niscemi secondo Vicari

Il dialetto di Niscemi concepito come lingua, risorsa e cultura di un popolo che rivendica la sua unicità. È l'assunto che muove la pubblicazione dal titolo "Il dialetto di Niscemi", una tetralogia che è il prolungamento ordinario e naturale del testo pubblicato nel 1988 a cura di Gaetano Vicari, grande studioso ed eccellenza niscemese che per oltre un trentennio ha studiato e lavorato alla stesura di questa grandiosa opera con dedizione e professionalità. Un'opera che si configura già come 'ambiziosa' in quanto spazia fra la linguistica e la storia della lingua siciliana con un passaggio obbligato dalla filologia. Ogni parola viene scandagliata e ricucita per essere collocata nel panorama storico della città senza dimenticare gli influssi esterni dal latino, lingua madre per eccellenza ai dialetti vicini a Niscemi. La

presentazione è avvenuta lo scorso 7 giugno nel Museo Civico. L'opera, riproposta in una veste editoriale nuova e con i tipi della Lussografica Edizioni, rende comoda la consultazione e agevole la comprensione e si muove in quattro direzioni, che danno al lavoro un orientamento strutturale omogeneo, tarato su parameri prettamente linguistici. L'autore si è occupato del sistema fonetico e grafico di base del niscemese, cercando, per quanto possibile, di attirare la curiosità del lettore. Sono stati approfonditi numerosi "episodi lessicali" e rese comprensibili e spiegabili molteplici "resistenze grammaticali", ma soprattutto si è proceduto con l'intenzione di armonizzare le conoscenze smistate nei testi, in modo tale da non cadere nell'incongruenza o nell'incoerenza. L'edificio lessicale della ricerca, denominato semplicemente

Vo.ra.ni. (Vocabolario Ragionato Niscemese), rappresenta un patrimonio di lemmi che, assieme alla loro genesi, racchiudono il sapere dei nostri padri, il fascino della loro saggezza e le meraviglie della nostra tradizione. L'intento dell'autore, come quello degli studiosi locali, è di evitare, dal punto di vista sociologico e lessicologico, l'estinzione del dire dialettale e, almeno, di compensarla con i diversi studi di recupero socio-linguistico della parlata, assieme alla definizione del suo "stato di salute" glottologico. Tutta l'analisi sul dialetto niscemese è simmetricamente armonica e quantitativamente bilanciata, con l'oggettività che, con acribia e metodicità, l'autore ha imposto a sé stesso nella descrizione di ogni atto glottologico, lessicologico e grammaticale.



Tra gli argomenti sono proposti nel volume lo studio dei fonemi, la scelta del grafema rappresentativo di suoni peculiari del sistema fonetico dialettale, la cura etimologica dei lemmi, il richiamo del proverbio popolare, l'innesto letterario rievocato da una parola "originale", i cenni sulla città e sul suo territorio ed il tocco statistico dell'uso del dialetto sono gli elementi fondanti della ricerca sociolinguistica.

Premio "La Rosa della cultura" al prof. Luigi Di Franco di Villarosa



DI MARIO ZUCCARELLO

Il 2 giugno scorso, nel Comune di Villarosa il sindaco dott. Giuseppe Fasciana ha premiato il prof. Luigi Di Franco con la targa "La Rosa della Cultura" per la sua produzione ed attività di

saggista, scrittore e poeta. Il prof. Luigi Di Franco, già docente di filosofia e storia nei licei statali, ha insegnato a Enna, Ragusa e Piazza Armerina per 25 anni, è figlio della città di Villarosa dove è nato e vive. Nel consegnare la targa, il sindaco ha delineato le molteplici qualità culturali di Luigi Di Franco che nel tempo ne hanno confermato il valore come intellettuale e storico che fa onore a Villarosa, ed alla terra di Sicilia. Di Franco è stato in quanto dottore di ricerca in Storia contempora-

nea assistente universitario nel Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Catania. Autore di circa quaranta opere storiche, filosofiche, letterarie e poetiche, ha conseguito molteplici riconoscimenti in premi nazionali e internazionali onorando sempre la cittadina di Villarosa a cui ha dedicato opere storiche e di poesia. Il prof. Di Franco, nel ringraziare per il riconoscimento onorifico ricevuto ha messo in luce il valore civile, sociale e religioso della città di Villarosa. Riferendosi alla

sua città ne ha delineato il valore come terra di pensatori e poeti che nel corso dei 260 anni dalla fondazione feudale hanno visto la città sposare la vita e l'attività di uomini e donne che qui hanno potuto vivere nelle attività agricole e minerarie trovando i valori della vita. Per la coesistenza tra la sua vasta produzione scientifica e molteplici riconoscimenti con la sua vita ritirata nell'interno dell'isola lo scrittore ha ricordato di essere stato paragonato allo storico e scienziato messinese del

'500 Francesco Maurolico o al filosofo modicano del '600 Tommaso Campailla. Il professore Di Franco ha richiamato come in lui il razionalismo, ha sempre trovato nella memoria di luoghi, persone ed eventi della sua città natale un conforto del cuore, perché sino a poco tempo addietro la società di Villarosa è sempre stata culla di tradizioni legate al linguaggio mediterraneo di un popolo che si è reso protagonista solidale e creativo nelle varie vicende della storia di Sicilia.

Villarosa, terra di eroi dello spirito e testimone pensante del valore della poesia, come luogo del cuore è sempre stata in passato generosa nel nutrire e difendere ogni identità umana di modo che ciascuno potesse raggiungere la conoscenza della verità della vita. Infatti anche in ciò che sembra marginale e non funzionale il canto del pensiero e il valore dell'amore hanno rinnovato nelle varie contrade di Villarosa, quasi come petali di una rosa, la culla del regno materno della vita.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Maria Tina Vitello

La poetessa di Riesi, Maria Tina Vitello insegna materie letterarie presso l'Istituto comprensivo "Salvatore Quasimodo" di Gela. Sue poesie sono inserite in diverse antologie: l'Antologia dei poeti europei selezionati nella sezione "Sillogi" - Premio europeo di poesia Antonietta Drago; e in "M'illumino d'immenso", "Luci sparse" e "Emozioni" pubblicate da Pagine. E anche inserita nell'Agenda 2021 "Le Pagine del Poeta" pubblicata in occasione del 700° anniversario della morte del sommo poeta Dante Alighieri. Di seguito una sua poesia dialettale con non ha bisogno di traduzione, una storia molto spesso accaduta nella nostra terra intrisa di pregiudizi e cattiveria.

L'aquila

Jera a la fini di lu terzu misi
e avia già preparatu tutti cosi:
tri cammiseddi e un linzulinu
e si lu sunnava beddu, comu a lu Bamminu!
Rridia, mischina, mentri arraccamava
senza sapiri 'n zoccu l'aspittava.
So ma' ci lu vuliva fari spriri
picchi l'aggenti 'un la 'na a sapiri!

Ci cunsigghia: "Amuninni 'n di la zi' Fissina
'ntrusciati tutti dui cu na sciallina"
"Ju ccà, mamma, vogghiu ristari
cu l'assassini 'un hai unenti a chi fari:
iddu è nnuccenti e lu vogghiu aviri
ju sula sugnu chidda 'i cunnannari."

So ma' niscì pi tutta la matina
e s'arricampa cu' la zi' Fissina,
ci fici viviri 'na scurruggia sana
e cuietta la iè a lavà 'ndi la cucina.

Passanu l'anni e comu ventu portanu
luntanu peni e uai ...ma un si scordanu.
Doppu la festa cu veli e cumbetti
iappi n'addeva cu lu cunsensu di tutti,
'nfina so ma' la vacca s'allinchja:
"Taliati cch'è bedda 'sta niputi mia!"

Jera a la fini di lu terzu misi
e idda stava cu li porti chiusi
pp'addummisciri 'sta figlia bomminuta
e pinzava a criaturedda sbindurata
quannu tuppuliaru chiossà di na vota:
tallà e... la prissioni acchiana ata
vidinnu tuti dui 'ndi la banchina
so ma' a brazzettu cu la zi' Fissina.

"Chissa 'un ci trasi 'nda 'sta casa!"
'ncumencia abbannari la carusa.
Tutti li vicini s'affacciaru fora
ppi sentirli la nova di la sira.

So ma', cumpusa, 'un sapia cchi fari:
"Figghia bedda, dilicatu sciuri,
si stanca e t'agghiri a ripusari.
Tu stessa 'un lu sa cchi sta dicennu
ca senza ca c'è nenti minti bannu!
La zi' Fissina un po' caminari
e ppi' bidiri a to' figghia vosi viniri".

Si rapìu lu purtuni di dda casa
parìa s'avia carmatu la carusa,
li vicini allungavanu lu coddu:
fu 'na chiusa di purtuni e un cuteddu
ca 'un ci fici fari tanti vuci.

E l'unnumani a li primi luci
La iru a pigghiari i carrabbunera:
"E' per quello che è successo ieri"
parravanu 'nzunnati e 'nfridduluti.

Davanzi a lu judici stittiru tutti muti
idda raggiuni pi daveru l'avìa
ma la cunnanna pi daveru pinnia

Testimuniu fu lu
maritu amurusu
ca la sarbà d'un modu
vriugnu:
"Lu matrimuniu nutru
fu purtatu
ca jeramu tutti dui un
bon partitu,
l'è canusciutu ora 'nda stu mentri
e la cumpatu, 'sta malata di menti".

La facci d'idda s'era fatta cira
lu cori parìa nesciri di fora
ma 'un diciva a nuddu lu so pinziri
mancu quannu lu judici la lassava iri.

Ora ca addivintà la "pazza di lu paisi"
Quannu nesci tutti stanu a porti chiusi
e sanu ca va sulu a lu cimiteru
e sanu ca 'un è pazza pi daveru.
E l'aquila sta sula a taliari
i jaddini ca fanu finta di vulari.



ANGOLO
DELLA
POESIA

Quel martirio di Pentecoste in Nigeria

STRAGE IN UNA CHIESA, QUASI 50 VITTIME. LA VIOLENZA NON SIA MAI L'ULTIMA PAROLA

PIERLUIGI BANNA
Avvenire.it

Anche quest'anno la Pentecoste è stata celebrata nella Chiesa di San Francesco a Owo in Nigeria. Ma quest'anno si è proprio 'consumata' in un attentato terroristico che ha mietuto quasi cinquanta vittime tra i fedeli presenti. Il martirio, mai da ricercare direttamente, rappresenta sempre una potente occasione di richiamo al vero senso della Pentecoste non solo per i cristiani, ma anche per chi non è più o non è ancora cristiano, persino per gli stessi persecutori.

Proprio in un momento in cui da più di cento giorni i cristiani di due nazioni, talvolta anche in nome di ideali cristiani, si fanno guerra, il martirio ci ricorda che c'è prima di tutto un solo imperatore da obbedire, «mio Signore, re dei re e imperatore di tutte le nazioni», come



diceva Sperato, un martire africano del Secondo secolo. Il gesto subito dalle sorelle e dai fratelli di Owo, prima ancora di ogni parola, parla al cuore di ciascun cristiano («ciascuno sentì parlare nella propria lingua») ripercuotendo l'annuncio di Pentecoste. È la lingua madre capace di essere intesa da tutti i fedeli di Cristo, prima ancora che subentri la Babele delle fazioni e degli interessi politici.

Il sacrificio dei martiri di Pentecoste è annuncio rivolto anche a tutte le donne e gli uomini, comunque credano e la pensino; che si trovano piegati e, in qualche modo, sbilanciati dai colpi bassi della vita. Per chi vive nell'incertezza di aprirsi al dono di una nuova vita, per chi oscilla inquietamente nella ricerca di un equilibrio tra affetti e lavoro, per chi non riesce proprio a riper-

correre con mano ferma il profilo della propria vita, per chi sente con disagio il peso fisico e spirituale della propria umanità, insomma per chi si smarrisce nell'analisi delle proprie condizioni cercando invano una quadra del cerchio del proprio io, leggere la notizia della morte improvvisa di queste persone potrebbe far sussultare.

I martiri ricordano all'uomo di ogni tempo che il senso della vita non arriva come l'esito di un bilancio, come il frutto di un'analisi o come l'esercizio di una quadratura delle curve dell'esistenza. Il senso giunge come un amore vivo a cui vien voglia di donare la vita, vita che poi da un giorno all'altro potrebbe anche esserti chiesta, improvvisamente, in totale libertà e con ciò non sarebbe comunque sprecata, ma pur sempre donata. È a questo amore vivo che richiama l'immagine agonistica della

lettera agli Ebrei: «Circon dati da tale moltitudine di testimoni, ... corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (12,1-2). Il martire ha da dire una parola persino nei confronti del nemico che ingiustamente e malvagiamente inferisce. Saltano ancora una volta quei pericolosissimi equilibri tra realismo e giusta difesa, tra sottomissione e vendetta, tra compromesso e rivendicazione, dove di fatto si finisce sempre per accettare il terreno di gioco imposto dalla violenza altrui. Il martire, invece, lascia allo Spirito l'ultima origine di ogni sua iniziativa, sarà lui a disporre della sua vita, spingendolo a tacere e a parlare, a fermare la mano e a intervenire suggerendo una forma che è totalmente umana, ma ultimamente suggerita dall'alto (cf. Mt 10,19-20).

Il martire riconosce nel persecutore un'occasione per confessare la propria fede, una persona per cui pregare, un uomo su cui implorare la misericordia di Dio, l'unico che sa scrutare nell'intimo e ridare vita a ogni uomo. E la storia del cristianesimo, a partire dal centurione romano del Vangelo di Marco, passando per Saulo è costellata di 'nemici' che si riscoprono amici.

Il martirio dei cristiani nigeriani parla oggi la lingua dello Spirito ai cristiani divisi, agli uomini incerti, ai perseguitati e ai persecutori, anime che in vario modo abitano ogni persona, giovane e matura, appartenente a questo tempo travagliato. Ci ricordano che è possibile riscoprire nell'oggi Cristo come «vita della vita» (Giusani), affetto dominante, presenza verso cui tendere lo sguardo, giudice misericordioso dei nostri nemici.

'Dio non si è ancora stancato degli uomini'

l'intervento

Una lettera aperta dell'arcivescovo di Catania mons. Renna alla madre del piccolo Germano

DI GIUSEPPE ADERNÒ

La notizia del ritrovamento a Catania, dietro un muretto di una cesta con il corpo di un bambino appena nato ha commosso l'opinione pubblica ed è scattata una gara di solidarietà e di attenzione verso il piccolo che è stato salvato, curato, protetto e gli è stato messo il nome del Santo del giorno "Germano".

Non è bastato un muro a coprire i vagiti di bimbo appena nato e con tanta voglia di vivere. Un muro testimone delle lacrime di speranza di un neonato abbandonato e delle lacrime di una donna che per disperazione rinuncia alla maternità.

Quel piccolo fiore è stato raccolto in tempo prima che appassisse ed ora vive, e attende una famiglia che lo custodisca e lo protegga.

Germano, come Mosè è stato buttato sulle acque della storia, al quale, grazie all'attenzione di servitori dello Stato, Polizia, Medici e Personale sanitario sarà data la possibilità di cominciare a narrare nel suo diario di bordo l'inizio della sua avventura esistenziale.

L'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Renna, dopo aver meditato e pregato si rivolge con una lettera aperta, scritta col cuore, manifestando paterna sensibilità e amorevole cura pastorale verso la madre ignota del piccolo Germano e parla al cuore di tutte le mamme che vivono questi particolari drammi.

"Ogni bimbo che muore è segno che l'uomo si è stancato di Dio". Occorre, infatti, tanta fede e coraggio per affrontare le molteplici difficoltà della vita, specie quando predomina la miseria e la privazione. L'aver dato alla luce il bimbo è già un dono che sollecita gratitudine. "Ogni bimbo che nasce è segno che Dio non si è ancora stancato degli uomini". La lettera dell'Arcivescovo è un vero canto alla vita e suscita attenzione e riflessione nel saper dare una giusta gerarchia ai

valori da scegliere e seguire. La lettera è stata diffusa dal settimanale diocesano on line Prospettive eu.

DI PTSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

Come di consueto, l'ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, organizza anche quest'anno le Giornate Nazionali di Formazione e Spiritualità Missionaria, (ventesima Edizione) con l'obiettivo di riflettere insieme e confrontarsi sul tema dell'ottobre missionario prossimo. Grazie alle molteplici iniziative già in atto e l'arricchimento del programma delle dette giornate, è giunto il momento di sentirsi tutti positivamente coinvolti e di divulgare il più possibile la proposta tematica missionaria, coinvolgendo a nostra volta tante altre persone e organizzazioni.

La formazione in queste giornate di Assisi sarà intensa e coinvolgente attraverso le tante proposte catechetiche che ruoteranno attorno ai temi come: "Il mondo è cambiato... e la Chiesa? Quali conversioni?". "La Formazione e la Missione", "Ascoltare la vita per ascoltare lo Spirito, come fare?". "La missione della Chiesa nel mondo di oggi", "Vite che parlano: La mia esperienza di formato e inviato". "Paolo, la Chiesa, il metodo sinodale", "Lo stile

sinodale nella vita e nella missione della Chiesa", "Collegialità e sinodalità come parte della natura della Chiesa".

Si alterneranno Teologi, catechisti, alcuni direttori degli uffici pastorali diocesani e alcuni superiori maggiori degli istituti religiosi, per animare i temi scelti dagli organizzatori e guidare i partecipanti nelle riflessioni tematiche. L'incontro si terrà da giovedì 25 a domenica 28 agosto 2022, presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, sul tema centrale «Vite che parlano, rimettersi in ascolto».

Per partecipare e iscriversi missioni.chiesacattolica.it

Per le famiglie che desiderano portare i bambini è previsto un servizio di babysitting previa comunicazione in segreteria. I sacerdoti dovranno portare con sé camice e stola per le celebrazioni. Per altre informazioni contattare il Centro Missionario Diocesano, nei giorni di martedì, giovedì, e sabato 0935/680113 int.3 a partire dalle ore 10 oppure contattare l'ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese tel. 06 66398308, Fax 06 66410314.

E-mail: missioni@chiesacattolica.it.

Eroi della fede



San Calogero eremita

Il culto di san Calogero è abbastanza diffuso in Sicilia, soprattutto nella zona meridionale, con devozioni e tradizioni molto caratterizzate, a seconda dei luoghi. Le notizie agiografiche su di lui, pur tuttavia, sono talvolta confuse, al punto che si è ipotizzato che il nome Calogero (come si ritrova anche per taluni nomi di santi in altri contesti geografici) si riferisca a più santi, soprattutto anacoreti, definiti per l'età e per il rispetto della loro conduzione di vita ascetica, "bel vecchio", dal greco C alogero. Secondo una tradizione più diffusa, tra le diverse che accompagnano il racconto delle vicende biografiche di Calogero, questi nacque poco dopo la metà del sec. VI a Calcedonia sul Bosforo (o secondo altri a Costantinopoli) e, dopo essersi recato il pellegrinaggio a Roma,

riceve da papa Felice III (483-492) il permesso a recarsi in Sicilia, insieme ai compagni Filippo (che si recò ad Agira), Onofrio e Archileone (che si sarebbero attestati tra Sutera e Paternò). Calogero, dopo aver peregrinato in diversi luoghi e città (da qui i culti e le devozioni locali), si stabilì sul monte Kronio, appellato anche Giummarrario, nei pressi di Sciacca, per condurre vita ascetica in una grotta, nella quale le esalazioni e i vapori di una sorgente termale inducevano a ritenere che l'antro fosse abitato da demoni; il Santo, scacciati i demoni, riuscì così a sfruttare i benefici delle acque termali e dei vapori delle stufe. Calogero è solitamente raffigurato come un energico anziano barbuto e canuto dalla carnagione molto scura, vestito da una tunica bianca e avvolto in un manto nero,

mentre regge in mano un libro e un bastone. Sovente ai suoi piedi è ritratta una cerva con una freccia conficcata nel collo. L'immagine si rifà a un episodio dei suoi ultimi giorni, quando ormai quasi centenario, si sosteneva esclusivamente del latte della cerva, inviatagli da Dio. Un giorno la cerva è colpita a morte da Siero, un cacciatore già battezzato dal nostro eremita; l'animale riesce a trascinarsi fino ai piedi del santo per morire, così, tra le sue braccia. Dopo quaranta giorni da questo tragico epilogo Calogero muore, nonostante l'assistenza e il sostentamento procuratogli da Siero. Secondo un'altra tradizione, probabilmente più verosimile, Calogero proviene dall'Africa settentrionale (giustificando così il colore scuro della pelle) per sfuggire alle

persecuzioni dei Vandali e quindi, come altri nelle sue medesime condizioni, si trasferisce definitivamente al sicuro in Sicilia. Qui il culto è caratterizzato dall'offerta del pane e, come accade ad esempio a Naro, presentare alla benedizione pani che raffigurano le parti del corpo malate ovvero altre simili rappresentazioni, di chi si affida alla preghiera del Santo taumaturgo e miracoloso. Il gesto è accompagnato dalla successiva condivisione del pane benedetto ad altri, sia parenti, che amici, che conoscenti ovvero casuali passanti e pellegrini e devoti

San Calogero, seconda metà del sec. XVIII, legno scolpito e dipinto, Niscemi, chiesa Sant'Antonio di Padova.



DI GIUSEPPE INGAGLIO - DOCENTE E STORICO DELL'ARTE



2022 Campo Estivo

Casa Stella Maris

ALÌ TERME [ME] presso

Santuario Maria Ausiliatrice

1 - 5 agosto

Maria si alzò e andò in fretta

Lc 1,39



in preparazione alla
GMG 2023 di Lisbona

età 18\20

▶ **Protagonisti della vita**

età 15\17

▶ **Giovani promesse**

età 13\14

▶ **Ricercatori di vita**

Il costo del campo è di € 180,00 a persona
Include spostamento in pullman, vitto e alloggio

Per informazioni e iscrizioni:

Don Filippo Celona 3472307621

Don Salvo Rindone 3358124697

Giuseppina Zaffora 3401578046